



## 5° Lectio Divina > “E’ per una vita di libertà che Cristo ci ha liberati”

### Introduzione: preghiera di compieta

**LECTIO** Ascolto la proclamazione della Parola e la accolgo nel cuore:

**dalla Lettera di S. Paolo apostolo ai Galati 5,1-2.13-25**

### Per la comprensione del testo

Il brano per un verso riprende e conclude il tema della libertà cristiana dalla legge trattato il precedenza. Si tratta di scegliere tra circoncisione-legge e Cristo-fede. La circoncisione infatti costituiva il nocciolo della crisi della Galazia. Ammettere la sua necessità significa rinnegare l’esclusivo ruolo salvifico di Gesù morto e risorto.

La grazia del Battesimo in Cristo Gesù morto e risorto è un nuovo punto di partenza, un passaggio che immette in una storia coerente e responsabile di libertà ed emancipazione dal legalismo giudaico

Ma tolta di mezzo la legge, il credente non si riduce ad essere un fuorilegge? Ciascuno può fare ciò che gli piace in tutta libertà?

Paolo fa presente che c’è una nuova lotta da affrontare, quella contro la degenerazione della libertà cristiana. Anche qui ne va della *verità del vangelo*. Libertà cristiana e responsabilità sono strettamente legate.

Il credente è stato liberato da Cristo e la sua libertà è quella di amare. Più concretamente, si tratta di mettersi gli uni a servizio degli altri.

E’ paradossale: essere liberi è uguale a essere servi.

Il vangelo paolino significa libertà di amare, capacità di donarsi e di accogliere il dono degli altri. E questa libertà di amarsi poggia sulla liberazione dalla chiusura in se stessi, dall’egoismo sfrenato in balia dei propri *istinti carnali*. La libertà cristiana mediante lo Spirito esprime un

nuovo dinamismo e trasforma l'osservanza alla legge in obbedienza agli impulsi dello Spirito che opera nel credente amore e grazia. In questo modo si adempie pienamente la legge nell'amore verso il prossimo

Ecco quindi il brano della lettera incentrato nell'antitesi *Spirito-carne*! La *libertà-per* che Paolo intende far valere è "*seguire lo Spirito*" e non dar corso alle concupiscenze della carne: "*Vivete sotto l'impulso dello Spirito e così non darette corso alla concupiscenza della carne*" (16).

Segue un catalogo delle *opere della carne* che riguardano sesso, religione, vita comunitaria e temperanza. L'elenco che Paolo ne fa non si sottrae a schematismi già noti che riflettono la morale del tempo. La conclusione rientra anch'essa nei forti richiami di chi guida le comunità cristiane e assume un carattere minaccioso fino a escludere chi segue *la carne* dall'appartenenza al Regno di Dio.

Paolo presenta anche un catalogo delle virtù che non vengono chiamate "*opere*" ma "*frutti*" dello Spirito. Sono espressioni della sua *grazia* e non prestazioni della propria sufficienza.

Nei credenti è presente e operante lo Spirito, in tutto il suo dinamismo. I comportamenti che ne seguono sfuggono al potere della legge e la superano perché sono creati dallo Spirito che opera nei cuori dei credenti.

La conclusione di questo modo di vivere secondo lo Spirito sarà entrare nella vita eterna come frutto di un'esistenza vissuta nel seguire lo Spirito.

**MEDITATIO : entro in un momento di riflessione e di assimilazione della Parola ascoltata:** Che cosa dici a me, con queste tue parole? "*Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta*" (1Sam 3,10).

**rileggo** il testo con molta calma, soppesando le singole frasi, individuando i personaggi, analizzando le circostanze e le varie situazioni.

**trovo** dei riscontri tra la Parola accolta e la mia vita:

+ Come valuto la mia esperienza di fede? Avverto di più gli obblighi, i comandi, i divieti e i sacrifici?

+ Credere mi fa sentire libero, leggero, amato, accolto, cercato...?

+ Ritengo vero per me che essere libero è libertà di amare e mettersi gli uni a servizio degli altri?

+ Come valuto il binomio libertà e obbedienza? Paolo afferma che essere liberi è uguale a essere servi. Allora obbedire è dipendere da qualcuno?

+ Mi impegno a cogliere e ad assecondare gli impulsi dello Spirito per produrre i suoi frutti?

+ Tra i frutti dello Spirito che Paolo elenca, qual è quello che mi riesce più faticoso e difficile da produrre?

**seguo** con docilità lo Spirito in ciò che mi suggerisce di essere e di fare.

### **O R A T I O : La Parola in me si fa preghiera**

Rivolgendomi a Dio che mi ha parlato: “Che cosa dirò io a te, mio Signore?”. Inviterò Dio ad abitare nel mio cuore, perché trasformi i miei pensieri e i miei passi.

E coinvolgo i presenti con un’invocazione che sgorga dalla meditazione del testo sacro, oppure faccio fare risonanza alla Parola ripetendo una frase che mi ha colpito e ha aiutato la mia *meditatio*.

**ritornello: Vieni, vieni, Spirito d’amore, ad insegnar le cose di Dio;  
vieni, vieni, Spirito di pace, a suggerir le cose che Lui  
ha detto a noi**

### **CONTEMPLATIO : mi metto in ginocchio in silenzio adorante**

Se riesco a fare deserto dentro di me, avverto una presenza intima e pacifica che mi fa star bene e perciò chiedo che dimori sempre dentro di me. E' grazia e dono che suscitano in me sentimenti di gratitudine e di lode.

Infine, mi rivolgo a Lui in tutta fiducia e familiarità pregando con Gesù:

**Padre nostro**

**Benedizione di congedo**